



Ecco Manuel Agnelli in “Lazarus” il testamento rock di David Bowie

Firenze Lo spettacolo andrà in scena alla Pergola dal 24 al 27 aprile

di **Lucia Petraroli**

«Il regalo d'addio di David Bowie al mondo». Così “The Independent” ha definito Lazarus, la straordinaria opera rock che il grande artista britannico scrisse poco prima della sua scomparsa insieme al drammaturgo irlandese Enda Walsh. Lazarus andrà in scena dal 24 al 27 aprile alla **Pergola di Firenze**: si tratta di uno straordinario esempio di “teatro musicale” che Bowie allora, nonostante fosse stato colpito dalla malattia, riuscì a creare insieme all'album Blackstar che uscì proprio due giorni prima della sua morte, quasi come fosse un testamento creativo. La rappresentazione teatrale riprende le vicende di Thomas Jerome Newton, il migrante interstellare del noto romanzo di Walter Tevis “L'uomo che cad-

de sulla terra” (1963) e dell'omonimo film di Nicolas Roeg (1976), che vide Bowie nei panni del protagonista in una delle sue migliori prove d'attore. La versione di Bowie e Walsh è una sorta di sequel del libro di Tevis e del film di Roeg. L'alieno è ancora sulla Terra, sempre più isolato dal mondo: rinchiuso nel suo appartamento, è afflitto dalla depressione e dalle alterazioni dell'alcol, in preda ai fantasmi della sua psiche che mescola realtà e sogno. Nel ruolo del protagonista Newton, l'alieno caduto sulla terra, troviamo Manuel Agnelli, cantautore e storico frontman degli Afterhours, uno dei nomi di punta della musica italiana, affiancato dalla cantautrice vincitrice della XIV edizione di X-Factor Italia, Casadilego. Con loro sul palco un ricchissimo cast di performer (Dario Battaglia, Camilla

Nigro, Maurizio Camilli, Mauro Bernardi, Andrea De Luca, Noemi Grasso, Maria Lombardo, Giulia Mazzarino, Isacco Venturini, Carla Vukmirovic) e musicisti: Laura Agnusdei al sax, Jacopo Battaglia alla batteria, Francesco Bucci al trombone, Andrea Cauduro alle tastiere, Davide Fasulo piano e tastiere, Stefano Pilia alla chitarra, Giacomo Rossetti al basso e Paolo Spaccamonti alla chitarra. La colonna sonora include i più grandi successi di David Bowie e quattro brani che l'artista scrisse appositamente, tra cui il capolavoro che dà il titolo all'opera. A dirigere Manuel Agnelli e Casadilego è Valter Malosti.

«Tutto è successo per pazzia mia e di Valter – racconta Manuel Agnelli – Quando mi è arrivata questa richiesta non ho avuto molti dubbi: abbiamo fatto una sorta di prova a casa

di Valter e siamo partiti. Questo spettacolo unisce la mia voglia enorme di fare qualcosa di diverso, e la mia voglia di fare teatro entrando nella porta principale. Ho un ruolo importante e questa cosa mi ha stimolato molto nello studiare. Per me interpretare Bowie vuol dire trasmettere la tensione e l'emotività di quelle canzoni e non fare semplicemente karaoke. Imitare Bowie è impossibile e ridicolo. Rispettando il testo e la partitura io ho cercato di dare la mia energia, che era il modo migliore per sostituire quello che Bowie ha messo in quella musica e per agganciarci alla parte emotiva dell'opera. Ciò mi ha aiutato anche nella recitazione. Quest'opera – conclude Agnelli – parla di qualcosa che è dentro di noi, la distanza da casa è la distanza da quello che eravamo».



Manuel Agnelli, Casadilego Valter Malosti (foto L. Pozzo)



David Bowie
(1947-2016)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199